la Repubblica

Saviano: "Ambulanti e pizzo: la loro ribellione è segno di speranza, ma Napoli non è cambiata"

Lo scrittore: "Gli arresti non fermano la camorra, ci sono sempre nuovi affiliati"

05 gennaio 2017

NAPOLI. "Questa città non è cambiata. Illudersi di risolvere problemi strutturali urlando al turismo o alle feste di piazza è da ingenui. Nella migliore delle ipotesi. Nella peggiore diventa connivenza". Si torna a sparare, nelle strade raccontate nella "Paranza dei bambini" e la voce di Roberto Saviano appare, ancora una volta, carica di affilata amarezza. Lo scrittore è severo con il sindaco Luigi de Magistris, "in carica da sei anni, ma parla come se si fosse appena insediato", bacchetta la sinistra radical napoletana "che ragiona da ultrà: se critichi stai tifando contro", riserva una stilettata all'ex ministro degli Interni Angelino Alfano che ha inviato l'esercito "per ragioni di facciata politica". E avverte: "Chi invita a distogliere lo sguardo da questa realtà mi fa paura quasi quanto le paranze che sparano".

Finirà mai questo incubo, Saviano?

"Arrestato un affiliato ce n'è sempre un altro pronto a prendere il suo posto. L'affiliazione è un meccanismo sistemico, economico. Non c'è niente a Napoli che faccia pensare alle vittime come a un incidente di percorso. Tutt'altro. Questa sparatoria, come le altre, è parte del disagio che va oltre Napoli, attraversa tutto il Mezzogiorno e l'Europa del Sud, di cui si tende a parlare poco e male".

Eppure la città sembra in ripresa anche grazie ai turisti. Questa sparatoria non rischia di offuscarne il volto migliore?

"La città è sempre stata meta di turisti, tanto più ora che il terrorismo ha precluso Medio Oriente, Sharm e la Francia come luoghi turistici portando i visitatori a prediligere l'Italia come meta. Nessuno mette in dubbio che Napoli sia meravigliosa. Nessuno nega che le associazioni siano in prima linea, nessuno nasconde il lavoro straordinario dei maestri di strada, del Gridas, dei teatri della Sanità o dei preti di frontiera. Ma quelli ci sono sempre stati e se aumenta l'impegno è un bene prezioso. Quello che è sbagliato è scappare in un immaginario falso di una città rinata, di risorse rinnovate che invece sono inesistenti".

Si spieghi meglio.

"A un certo punto si preferisce invitare le persone a parlare solo delle cose belle. Che ci sono sempre state anche nei periodi più bui. Ma chiederci di non guardare le ferite, per puntare gli occhi al cielo, è omertà".

Ce l'ha con il sindaco de Magistris?

"È la sintesi dei deliri che sento arrivare da alcuni ambienti della città. Questa isteria sul turismo come panacea di tutti i mali mi ricorda vecchi discorsi del centrodestra, che pensava di risolvere così il disagio di una metropoli come Napoli. Ora anche la sinistra napoletana più radical si lascia andare a discorsi neoborbonici ed è pronta a confluire nel partito personale di de Magistris. E il sindaco, che ha messo in cantiere una candidatura nazionale appena ha sentito parlare di proporzionale, si lascia andare a questo ritorno al passato. Parla come se fosse all'opposizione, invece è al potere. Le bellezze della città sono merito suo, il potere criminale, disoccupazione, controllo del territorio sono demeriti dello Stato. Se non è populismo questo...".

Non è troppo severo con l'ex pm, Saviano?

"Potrà sembrare retorico, ma in questo momento chi invita a distogliere lo sguardo dalla realtà direi quasi che mi fa paura quanto chi scende in strada per una "stesa"".

A Forcella c'è l'esercito. Il sindaco ha chiesto rinforzi per la sicurezza e maggiore impegno del governo.

"I militari erano stati inviati solo perché il ministro dell'Interno dell'epoca, Angelino Alfano, potesse dire di averlo fatto. È stata un'operazione di facciata politica. Ma il controllo dovrebbe partire dalla polizia municipale, che dipende dal sindaco. Gli ambulanti abusivi a chi dovevano dare conto, alla camorra o alla polizia municipale? Alla camorra, naturalmente".

Gli ambulanti immigrati si sono opposti al racket.

"Hanno rischiato la vita per arrivare in Italia. Si oppongono perché non possono permettere che venga tolta loro quel po' di speranza che si sono conquistati. È accaduto a Castel Volturno, a Rosarno. Sono dinamiche che si inseriscono in un contesto di illegalità: immigrati irregolari, lavoro nero o merce contraffatta. Oggi ne discutiamo solo perché è stata ferita una bambina".

Ma come si conciliano queste estorsioni da pochi euro con i grandi affari della camorra?

"Non è solo questione di denaro, ma di controllo del territorio. Con la paranza siamo dentro a un meccanismo di nuove generazioni che racimolano danaro ovunque possono. Non hanno fatto ancora il grande salto imprenditoriale perché non hanno progetti a lungo termine, vogliono tutto e subito. Questo li rende ancora più violenti".

Luigi de Magistris
6 gennaio alle ore 7:00 ·

Caro Saviano, mi occupo di mafie, criminalità organizzata e corruzione da circa 25 anni, inizialmente come pubblico ministero in prima linea, oggi da sindaco di Napoli. Ed ho pagato prezzi alti, altissimi. Non faccio più il magistrato per aver contrastato mafie e corruzioni fino ai vertici dello Stato. Non ti ho visto al nostro fianco. Caro Saviano, ogni volta che a Napoli succede un fatto di cronaca nera, più o meno grave, arriva, come un orologio, il tuo verbo, il tuo pensiero, la tua invettiva: a Napoli nulla cambia, sempre inferno e nulla più. Sembra quasi che tu non aspetti altro che il fatto di cronaca nera per godere delle tue verità. Più si spara, più cresce la tua impresa. Opinioni legittime, ma non posso credere che il tuo successo cresca con gli spari della camorra. Se utilizzassi le tue categorie mentali dovrei pensare che tu auspichi l'invincibilità della camorra per non perdere il ruolo che ti hanno e ti sei costruito. E probabilmente non accumulare tanti denari. Ed allora, caro Saviano, mi chiedo: premesso che a Napoli i problemi sono ancora tanti, nonostante i numerosi risultati raggiunti senza soldi e contro il Sistema, come fai a non sapere, a non renderti conto di quanto sia cambiata Napoli ? Ce lo dicono in tantissimi. Tutti riconoscono quanto stia cambiando la Città. Napoli ricca di umanità, di vitalità, di cultura, di turisti come mai nella sua storia, di commercio, di creatività, di movimenti giovanili, di processi di liberazione quotidiani. Prima città in Italia per crescita culturale e turistica. Napoli che ha rotto il rapporto tra mafia e politica. Napoli dei beni comuni. Napoli del riscatto morale con i fatti. Napoli autonoma. Napoli che rompe il sistema di rifiuti ed ecomafie. E potrei continuare. Caro Saviano, come fai a non sapere, come fai a non conoscere tutto questo ? Allora Saviano non sa i fatti, non conosce Napoli e i napoletani, allora Saviano è ignorante, nel senso che ignora i fatti, letteralmente: mancata conoscenza dei fatti. Non credo a questo. Sei stato da tanto tempo stimolato ad informarti, a conoscere, ad apprendere, a venire a Napoli. Saviano non puoi non sapere. Non è credibile che tu non abbia avuto contezza del cambiamento. La verità è che non vuoi raccontarlo. Ed allora Saviano è in malafede ? Fa politica ? È un avversario politico ? Non ci credo, non ci voglio credere, non ne vedrei un motivo plausibile. Ed allora, caro Saviano, vuoi vedere che sei nulla di più che un personaggio divenuto suscettibile di valutazione economica e commerciale? Un brand che tira se tira una certa narrazione. Vuoi vedere che Saviano è, alla fin fine, un grande produttore economico? Se Napoli e i napoletani cambiano la storia, la pseudo-storia di Saviano perde di valore economico. Vuoi vedere, caro Saviano, che ti stai costruendo un impero sulla pelle di Napoli e dei napoletani ? Stai facendo ricchezza sulle nostre fatiche, sulle nostre sofferenze, sulle nostre lotte. Che tristezza. Non voglio crederci. Voglio ancora pensare che, in fondo, non conosci Napoli, forse non l'hai mai conosciuta, mi sembra evidente che non la ami. La giudichi, la detesti tanto, ma davvero non la conosci. Un intellettuale vero ed onesto conosce, apprende, studia, prima di parlare e di scrivere. Ed allora, caro Saviano, vivila una volta per tutte Napoli, non avere paura. Abbi coraggio. Mescolati nei vicoli insieme alla gente, come cantava Pino Daniele. Nella mia vita mi sono ispirato al magistrato Paolo Borsellino al quale chiesero perché fosse rimasto a Palermo, ed egli pur sapendo di essere in pericolo rispose che Palermo non gli piaceva e per questo era rimasto, per cambiarla. Chi davvero - e non a chiacchiere - lotta contro mafie e corruzione viene dal Sistema fatto fuori professionalmente ed in alcuni casi anche fisicamente. Caro Saviano tu sei un caso all'incontrario. Più racconti che la camorra è invincibile e che Napoli è senza speranza e più hai successo e acquisisci ricchezza. Caro Saviano ti devi rassegnare: Napoli è cambiata, fortissimo è l'orgoglio partenopeo. La voglia di riscatto contagia ormai quasi tutti. Caro Saviano non speculare più sulla nostra pelle. Sporcati le mani di fatica vera. Vieni qui, mischiati insieme a noi. Ai tanti napoletani che ogni giorno lottano per cambiare, che soffrono, che sono minacciati, che muoiono, che sperano, che sorridono anche. Caro Saviano, cerca il contatto umano, immergiti tra la folla immensa, trova il gusto di sorridere, saggia le emozioni profonde di questa città. Saviano pensala come vuoi, le tue idee contrarie saranno sempre legittime e le racconteremo, ma per noi non sei il depositario della verità. Ma solo una voce come altre, nulla più. E credimi, preferisco di gran lunga le opinioni dei nostri concittadini che ogni giorno mi criticano anche, ma vivono e amano la nostra amata Napoli. Ciao Saviano, senza rancore, ma con infinita passione ed infinito amore per la città in cui ho scelto di vivere e lottare.

Roberto Saviano
6 gennaio alle ore 14:06 ·

Il sindaco De Magistris si rivolge a me in un lungo post su Facebook, ma come sempre non dice nulla sul merito delle questioni, è per questo che è un populista, definizione politica nella quale credo che tutto sommato si riconosca.
Napoli 4 gennaio 2017: due sparatorie in pieno centro e una bambina di 10 anni ferita in un luogo affollatissimo della città. Ma il sindaco è infastidito dalla realtà, a lui non interessa la realtà, a lui interessa l'idea, quell'idea falsa di una città in rinascita: problema non sono le vittime innocenti del fuoco della camorra, problema è che poi Saviano ne parlerà. Il contesto nel quale nascono e crescono le organizzazioni criminali, fatto di assenza delle regole e lassismo, da quando lui è sindaco non solo non è mutato, ma ha preso una piega addirittura più grottesca: ora la camorra in città è minorenne e il disagio si è esteso alle fasce anagraficamente più deboli. Ma di tutto ciò lui non ama parlare e detesta che lo facciano altri: pare che la città sia ridotta al salotto di casa sua, a polvere da nascondere sotto al divano. Basta pensare alla superficialità (per non dire al fastidio) con cui il sindaco parla di periferie annegate nel degrado: al sindaco fa schifo Soccavo, fa schifo Pianura, si vergogna del rione Conocal, se ne frega del rione Traiano. Il sindaco è del Vomero, gli piacciono le cose ordinate, pulite. E così succede che sulla gestione del patrimonio immobiliare comunale, nelle periferie controllate dalla camorra, difficilmente spenda una parola, nonostante inchieste giornalistiche serissime inchiodino l'amministrazione comunale a responsabilità enormi. E chissà che su questa, come su altre vicende, anche la Procura della Repubblica prima o poi non intervenga.
Ma che importa, dirà il sindaco: la realtà di Napoli sono le strade affollate e non i killer pronti a sparare nel mucchio, magari per un regolamento di conti, per poche centinaia di euro. E il problema non sono i killer, per carità, ma Saviano che poi ne parlerà.
Distoglierei lo sguardo da Napoli se le organizzazioni criminali smettessero di tenere sotto giogo l'intera città, che è tutta una periferia, tranne qualche quartiere collinare ricco dei reinvestimenti della camorra. Mi piace meno il commento sulla mia pericolosità, quello è da webete: De Magistris, lei è un ex magistrato, dovrebbe sapere che la scorta si dà per proteggere e non per mandare a morire. A Falcone gente ingenua e priva di riferimenti diceva che gli attentati se li organizzava da solo, almeno lei non ha detto che la situazione in cui vivo me la sono inventata io, è già qualcosa. Ma lei ha bisogno di me, ha bisogno di contrapporsi a qualcuno: lei ha bisogno delle contrapposizioni perché senza quelle dovrebbe affrontare la realtà dei tanti soprusi che la sua amministrazione tollera. Ma non è l'unico: quando criticavo Berlusconi ero da strozzare, con Renzi sono diventato un gufo, se parlo di infiltrazioni mafiose al Nord diffamo. Lei mi definisce uno "zelluso" (traduzione italiana: calvo) anemozionale e la cosa, in fondo, mi fa anche sorridere.
Quel che è certo, sindaco De Magistris, è che quando le mistificazioni della sua amministrazione verranno al pettine, a pugnalarla saranno i tanti lacchè, più o meno pagati, dei quali si circonda per edulcorare la realtà, unico modo per evitare di affrontarla.